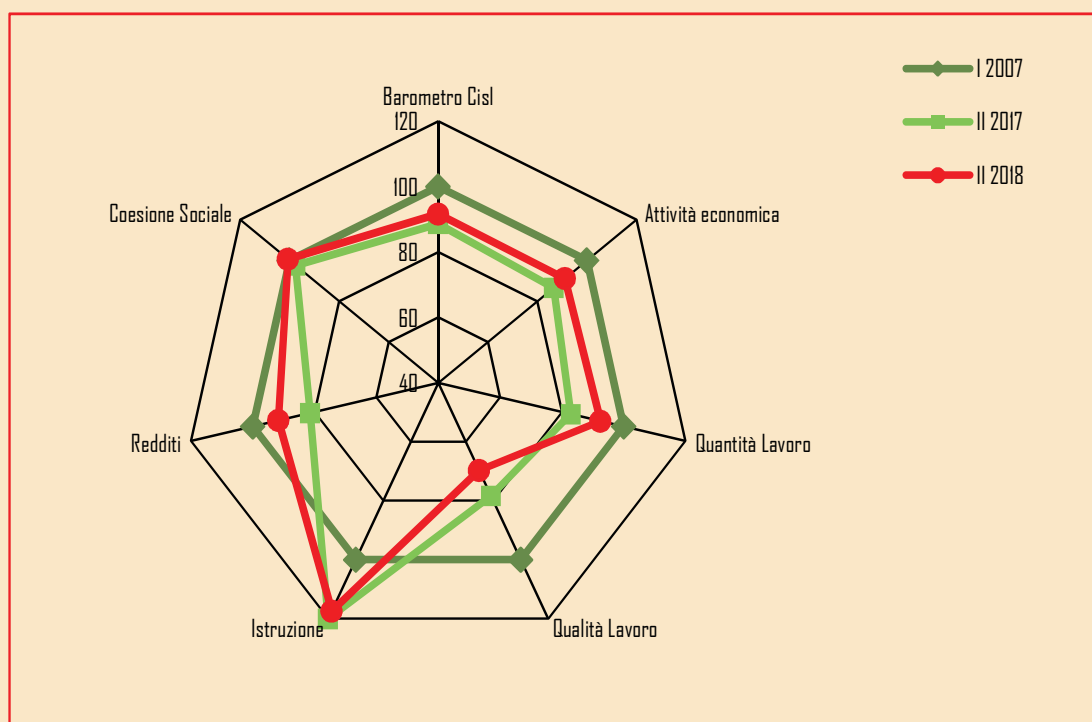


Il filo di Arianna Cisl del Benessere/Disagio delle famiglie



Il Barometro Cisl del Benessere delle famiglie segnala, sulla scia della ripresa, un andamento favorevole nella prima parte del 2018, ma si pone ancora 8 punti sotto i livelli pre-crisi e da due anni ha rallentato il recupero. Questo progresso va considerato precario, perché oggi si addensano prospettive meno favorevoli. Dopo tre anni e mezzo di sviluppo debole ma costante, si è tornati alla crescita zero del PIL nel 3° trimestre 2018. Le scelte della politica, come ricordato nell'editoriale, non rasserenano. Diversi indicatori mostrano la parzialità del miglioramento. Influiscono negativamente soprattutto il deterioramento della qualità del lavoro, con l'aumento dei contratti a termine; la crescita della povertà; la

prolungata fase di stagnazione dei salari reali. Nel numero, oltre che l'analisi dettagliata degli indicatori, approfondimenti sul quadro congiunturale, su costi e convenienze di quota 100 e sulle retribuzioni.

Il Barometro CISL è stato progettato ed implementato da Gabriele Olini della Fondazione Tarantelli - Studi e Ricerche in collaborazione con REF Ricerche, che cura l'elaborazione delle statistiche e l'aggregazione degli indicatori sintetici. Hanno collaborato a questo numero per la Fondazione Tarantelli Giuseppe Gallo (Presidente), Maurizio Benetti, Gabriele Olini, Vilma Rinolfi. Per REF Ricerche Fedele De Novellis, Marina Barbini.

Chiuso il 20 novembre 2018.

RETRIBUZIONI: LA STAGNAZIONE PARE SUPERATA, MA L'INDEBOLIMENTO DELL'ECONOMIA NON FA BENE

di Gabriele Olini

Sia le retribuzioni da contratto nazionale che quelle di fatto per dipendente sono migliorate in termini nominali nel corso del secondo trimestre 2018. Successivamente, però, i valori in termini reali hanno sofferto della maggiore dinamica inflattiva, essenzialmente nella componente energetica. Le previsioni per il 2018 sono dunque per una dinamica salariale in termini reali contenuta anche se pare superata la fase di stagnazione del biennio 2016-2017. La fine del lungo blocco negoziale nel pubblico impiego ha decisamente contribuito in questa direzione. Il timore è che gli andamenti non si rafforzino nel prossimo futuro, ma che risentano negativamente dell'indebolimento dell'economia che si sta profilando.

Le retribuzioni da contratto nazionale

Nel corso del 2018 l'andamento delle retribuzioni da contratto collettivo nazionale (nel prosie-

guo retribuzione contrattuale) ha avuto un certo miglioramento rispetto alla stazionarietà dell'anno precedente. Secondo l'Istat, le retribuzioni contrattuali orarie in termini nominali sono cresciute nel 2017 dello 0.6 per cento rispetto all'anno precedente nella media del sistema economico a fronte di una crescita dei prezzi contenuta, ma comunque, secondo l'indicatore IPCA, pari all'1.3 per cento. Lo scorso anno si è avuta, dunque, una perdita delle retribuzioni in termini reali dello 0.7 per cento.

La tornata negoziale nel pubblico impiego nella prima parte del 2018 ha sensibilmente ridotto la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo nell'insieme dell'economia, che nell'ultima rilevazione risultava a settembre pari al 24 per cento contro il 43 per cento dell'anno precedente. Sono in marcata riduzione rispetto ai valori registrati un anno fa sia l'attesa media di rinnovo calcolata

sul totale dei dipendenti (con 17 mesi contro i 68 mesi), sia quella calcolata sul totale dei dipendenti (4 mesi rispetto ai 28 mesi del settembre 2017). Vi è stata, dunque, una certa normalizzazione dello stato delle relazioni industriali.

A partire da maggio 2018 la variazione percentuale delle retribuzioni contrattuali, sempre rispetto alla media dell'attività economica, è via via cresciuta, arrivando al 2 per cento a giugno 2018 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'aumento in termini nominali è stato, però, assorbito in gran parte dalla crescita dei prezzi; l'IPCA è arrivato all'1.4 per cento a giugno 2018, soprattutto per i rincari dei beni energetici legati alle maggiori quotazioni del petrolio e al concomitante deprezzamento del cambio dell'euro rispetto al dollaro. Inoltre anche i beni alimentari hanno evidenziato nel periodo spinte al rialzo. Pure restando l'inflazione core, ovvero al netto degli energetici e dei prodotti alimentari, contenuta e inferiore all'1 per cento, il dato complessivo è salito ancora a luglio all'1.9 per cento per l'impulso dei prezzi petroliferi. Questo dato ha quindi sostanzialmente annullato la variazione nominale delle retribuzioni contrattuali,

stabilizzatasi intorno all'1.9 per cento. Nei mesi successivi la crescita dei prezzi è un po' rientrata, ma ha eroso i miglioramenti. Nei primi nove mesi del 2018 la retribuzione contrattuale oraria è cresciuta dell'1.4 per cento a fronte di un'inflazione dell'1.2 per cento. Anche quest'anno dovrebbe dunque chiudersi con una variazione salariale in termini reali poco rilevante, non superiore a un paio di decimali.

La prima tabella mostra come nel corso del 2018 sia stata la Pubblica Amministrazione, uscita da un blocco contrattuale che durava dal 2010, a determinare una relativa maggiore dinamica a livello nominale. Primi segnali vi erano stati a fine 2017 per gli aumenti tabellari per Forze dell'Ordine e Difesa, definiti a partire da ottobre; nel IV trimestre, infatti, l'indice delle retribuzioni contrattuali per la pubblica amministrazione registra una crescita dello 0.5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016. A marzo 2018 l'ISTAT segnala gli aumenti per Ministeri, Agenzie Fiscali ed Enti Pubblici Non economici, in media intorno agli 80-90 euro. Vengono corrisposti arretrati per gli stessi comparti, in media secondo le valutazioni dell'ISTAT di 450-500 euro. A maggio gli arretrati toccano Scuola, Università, Ricerca (con ammontari medi di 650/800) e anche Forze dell'Ordine, Difesa e Vigili del Fuoco (tra 1.100 e 1.600 euro). Nel mese di giugno vengono definiti gli aumenti tabellari e l'a-

degumento indennità per Scuola, Università, Ricerca (in media per la Scuola 90 euro mensili), Regioni e Autonomie locali (70 euro) e ancora Forze dell'Ordine, Difesa e Vigili del Fuoco (tra 80 e 100 euro). In favore delle sole retribuzioni più basse, i CCNL per il triennio 2016-2018 hanno inoltre corrisposto un elemento perequativo riassorbibile pari in media a 16 euro per 12 mensilità. Considerando che gli arretrati per definizione non influiscono sull'indice mensile, la variazione percentuale delle retribuzioni contrattuali è passata al 2 per cento nel secondo trimestre 2018 e poi al 4.1 per cento nel terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dettaglio per comparto vede variazioni percentuali dell'indice delle retribuzioni contrattuali a settembre 2018 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente tra il 3.5 per cento e il 3.8 per cento per Scuola, Servizio sanitario nazionale, Regioni e Autonomie locali, Ministeri; la media dei Comparti di contrattazione collettiva raggiunge dunque il 3.6 per cento. Più elevate sono le variazioni negli altri contratti con il 6.1 per cento per le Forze dell'Ordine, il 6.4 per cento per la Difesa e il 9.8 per cento per i Vigili del Fuoco. La media ponderata dà una crescita a settembre 2018 del 4.1 per cento nell'insieme della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda le prospettive delle retribuzioni pubbliche, al momento in cui si scrive si può

tener conto del fatto che la Relazione Tecnica alla Legge di Bilancio dice che le somme stanziare corrispondono ad un aumento per la retribuzione nominale media nelle Amministrazioni statali nel triennio 2019-21 dell'1.95 per cento (di cui l'1.3 per cento nel 2019) a fronte di previsioni dell'ISTAT per l'inflazione IPCA al netto degli energetici importati del 4.1 per cento.

Il settore privato ha avuto nel corso del 2018 miglioramenti limitati, che per il loro ammontare non sono sufficienti ad andare oltre la dinamica dei prezzi; questo riguarda sia l'industria che più recentemente il terziario. Si è avuto un deterioramento nel corso dell'anno; nel secondo trimestre erano pochi i contratti che avevano una riduzione in termini reali e si segnalavano positivamente il Commercio, Gomma e Plastica, Chimiche, Energia, Trasporti. Nel terzo trimestre le variazioni sono generalmente inferiori alla crescita dei prezzi o, al più, a filo della stessa; l'erogazione dell'ultima

La dinamica più vivace delle retribuzioni è stata determinata dal settore della Pubblica Amministrazione.

tranche della tornata precedente ha portato un miglioramento per le telecomunicazioni (+2.7 per cento a settembre 2018), giusto prima della scadenza del contratto. Attualmente circa il 60 per cento dei dipendenti del terziario privato sono in attesa di rinnovo e altre scadenze sono previste a fine d'anno. A luglio, sei mesi prima della scadenza naturale, è stato rinnovato il Contratto dei Chimici Confindustria; l'intesa prevede un aumento medio sui minimi (Trattamento economico minimo) di 97 euro divise in 4 tranche a partire dal gennaio 2019 al giugno 2022. Al termine della vigenza contrattuale si farà una verifica

complessiva dello scarto tra inflazione programmata e quella realizzata, ma anche del complessivo andamento degli scenari di settore.

Molto rilevante è stato anche a luglio il rinnovo nell'edilizia con un aumento base per l'operaio comune di 55 euro e di 72 per quello specializzato; miglioramenti riguardano la previdenza complementare e la sanità integrativa. Per gli operai agricoli il contratto ha previsto per il biennio 2018-2019 un incremento salariale del 2.9 per cento, in due tranche: la prima dell'1.7 per cento dal 1 luglio 2018 (stimata dall'Istat cor-

rispondente a 25 euro mensili), la seconda del 1.2 per cento dal 1 aprile 2019.

Le retribuzioni di fatto

Rispetto alle retribuzioni contrattuali le retribuzioni effettivamente erogate per dipendente risentono dell'andamento delle ore lavorate pro capite, degli effetti della contrattazione decentrata e delle erogazioni unilaterali, oltre che degli arretrati e delle una tantum che vengono corrisposte in ragione della negoziazione nazionale. Vi sono, dunque, di solito differenze negli andamenti tra le retribuzioni contrattuali e retribuzioni di

Indici delle retribuzioni contrattuali orarie per raggruppamenti principali di contratto

Base dicembre = 100; Variazioni % tendenziali

Periodo	Agricoltura	Industria	Servizi privati	Tot. settore privato	Pubb.amm.	Indice generale	Indice prezzi IPCA
2015	3,1	2,3	0,9	1,6	0,0	1,1	0,1
2016	0,6	0,5	1,0	0,8	0,0	0,6	-0,1
2017	0,7	0,4	0,8	0,6	0,1	0,6	1,3
2017	0,3	0,3	0,7	0,5	0,0	0,4	1,3
II	0,6	0,4	0,7	0,5	0,0	0,4	1,6
III	0,9	0,5	0,8	0,6	0,0	0,5	1,3
IV	1,1	0,5	1,0	0,7	0,5	0,7	1,1
2018	1,1	0,6	1,3	1,0	0,6	0,8	0,9
II	0,9	0,7	1,6	1,1	2,0	1,3	1,0
III	2,4	1,1	1,2	1,2	4,1	1,9	1,7
2018 mag	0,8	0,6	1,6	1,0	0,9	1,0	1,0
giu	1,0	0,9	1,6	1,3	4,1	2,0	1,4
lug	2,5	1,1	1,7	1,4	4,1	2,0	1,9
ago	2,3	1,1	1,0	1,1	4,1	1,9	1,6
sett	2,3	1,1	1,0	1,1	4,1	1,9	1,5

Dati Istat

Retribuzioni di fatto di contabilità nazionale per unità di lavoro dipendente							
Variazioni %							
Periodo	Agricoltura	Industria	Servizi privati	Tot. settore privato	Pubb.amm.	Indice generale	Indice prezzi IPCA
2015	2,4	2,2	1,6	1,8	-0,2	1,2	0,1
2016	-2,4	0,6	0,9	0,6	0,4	0,5	-0,1
2017	0,8	0,2	0,2	0,2	0,6	0,3	1,3
2017	-1,1	1,0	1,2	0,9	0,6	0,8	1,3
II	0,8	-0,5	-0,5	-0,6	0,8	-0,2	1,6
III	1,7	0,4	0,5	0,5	0,9	0,5	1,3
IV	2,0	-0,2	0,1	0,2	0,3	0,1	1,1
2018	3,0	-1,6	0,3	-0,4	0,5	-0,2	0,9
II	2,8	0,7	1,8	1,4	6,2	2,5	1,0

Dati Istat

fatto. Queste ultime hanno mantenuto negli ultimi anni una dinamica molto contenuta e non hanno risentito del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e dell'aumento del monte ore lavorate, in atto dalla seconda metà del 2014. Dal 2016 e fino al primo trimestre 2018 la dinamica delle retribuzioni di fatto è rimasta su valori prossimi allo zero; incidono il basso utilizzo del fattore lavoro e la maggiore instabilità dei rapporti, oltre che naturalmente la flessione delle aspettative di inflazione incorporate nei contratti tra il 2013 e il 2016.

Le retribuzioni di fatto per unità di lavoro dipendente secondo le stime dei conti nazionali dell'Istat sono rimaste nel biennio 2016-2017 nella media del sistema economico sotto lo 0.5 per cento annuo in termini nominali, con una scarsa differenziazione nei diversi comparti (si veda la se-

conda tabella). Un tale andamento ha determinato, nonostante una crescita dei prezzi contenuta, una riduzione in termini reali nel corso del 2017. Questa tendenza è rimasta fino al primo trimestre del 2018 con un calo delle retribuzioni di fatto nel settore privato dello 0.4 per cento in termini nominali sul periodo corrispondente dell'anno precedente. Solo nel secondo trimestre si è registrato un miglioramento con un aumento delle retribuzioni per unità di lavoro dell'1.4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nel settore privato. Questo ha riguardato marginalmente l'industria (+0.7 per cento), ma soprattutto i servizi privati (+1.8 per cento). Naturalmente le forti variazioni della retribuzione pro capite nella pubblica amministrazione (+6.2 per cento nel secondo trimestre) risentono degli arretrati corrisposti nel periodo e costituiscono, dunque, aumenti

temporanei in gran parte destinati a rientrare già nel trimestre successivo. Il tutto ha contribuito a migliorare la crescita complessiva per l'insieme delle attività economiche, che è stata pari nel secondo trimestre del 2018 al 2.5 per cento.